

parrocchia gesù divino lavoratore  
via oderisi da gubbio, 16 – 00146 roma  
tel. 065584612

gruppo giovani – adulti 2002 - 2003

# IL LABORATO- RIO DELLA FEDE

3. Le relazioni interpersonali

**proposta formativa  
per il cammino di gruppo**

**dei giovani oltre i diciannove anni**

## 1. UNA REALTA' CHE COMUNICA

Siamo alla terza tappa del nostro itinerario. Ci siamo messi alla ricerca di una risposta sulla rivelazione di Gesù Cristo; abbiamo poi tentato di dare una definizione della vita del cristiano.

In questo terzo passaggio cercheremo di stabilire, secondo l'ottica evangelica, quali sono i legami che fanno del cristiano non un singolo individuo ma una persona collegata con altre e comunicante con tutte le altre realtà intorno a lui.

Bisogna anzitutto dire che la fede stessa è linguaggio, è comunicazione. Dio, nel rivelarsi agli uomini, ha scelto di comunicare con loro, attraverso lo stesso linguaggio. La fede dell'antico Israele è così la fede della parola, quella stessa che Dio ha dato al suo popolo. La parola di Dio è scolpita in maniera indelebile nelle tavole dell'Alleanza, cioè nell'atto di comunicazione di Jahwé al popolo eletto. Questo decalogo sarà poi continuamente ricordato alla memoria di tutti attraverso la voce dei profeti, di coloro cioè che parlano al popolo in nome di Dio.

La Parola di Dio è creatrice (**Gen 1,1-2,4a**), la Parola di Dio sostiene Israele e lo conduce fuori dall'Egitto, nella Terra Promessa (**Es 24; Dt 32,1-12**). Qui la Parola diverrà nutrimento costante di tutto il popolo (**Is 55,1-11**), sarà occasione di crescita e di confronto (**Dt 18,9ss**); diverrà occasione di rimprovero e di conversione di tutti (**Ger 1,9; 5,13-14; 23,28 passim**).

L'apostolo ed evangelista Giovanni ricorda che la Parola di Dio si è fatta carne (**Gv 1,1-19**), entrando definitivamente nel mondo. Siamo all'apice della comunicazione di Dio, il quale abbandona la semplice verbalità per comunicare se stesso, una volta per sempre.

L'uomo ha bisogno di comunicare. Questo fa parte del suo dna. Non ha senso il vivere da solo, senza avere relazioni con il mondo. Oggi, più che mai, questo intreccio di relazioni è divenuto una rete così fitta da permettere di entrare in relazione con chiunque, in qualsiasi momento ed ovunque si trovi.

Ma cosa vuol dire vivere una relazione interpersonale secondo Gesù? Si tratta di una proposta vivibile oppure di un mero sogno?

## **2. FINO A QUANTE VOLTE...?**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo tra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto ciò che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.”  
(Mt 18,15-22)

## **3. LE RELAZIONI INTERPERSONALI**

L’uomo è inserito in un contesto di comunicazione. Egli è in grado di comunicare con i suoi simili. Egli è in grado di comunicare con Dio il quale, come abbiamo visto, comunica costantemente con l’umanità, attraverso segni e profeti.

All’interno di questi scambi, si creano delle relazioni interpersonali: nascono i rapporti di amicizia, ma anche quelli di affetto e di amore, cioè, nel senso più stretto del termine, quelli di reciproca donazio-

ne. Ogni relazione ha una sua specificità e non sarebbe giusto confondere un rapporto amicale con uno di tipo familiare. Infatti ogni tipo di rapporto implica un differente livello di doveri.

Ma come gestire questi rapporti secondo la logica evangelica?

Il brano che ha introdotto la nostra riflessione ci fa partire da una base, che è quella del perdono, ovvero della reciproca accoglienza e della comprensione. Da questo primo accenno potrebbero scaturire alcune domande, su cui riflettere e su cui poi avviare la condivisione nell'incontro della prossima settimana.

1. Cosa vuol dire per me il perdono?
2. E' possibile accettare coloro che ci fanno del male?
3. Come vivere il tradimento (a più livelli...)? E la falsità?
4. Si possono curare le proprie ferie interiori?
5. Perché alcuni non accettano la nostra offerta di amore - amicizia?

Per non essere ipocriti, sarebbe meglio sviscerare le domande a cominciare da noi stessi, mettendoci cioè in prima persona...

Sono molte infatti le occasioni in cui noi, per primi facciamo fatica ad essere perdonati (cfr **Gv 13,1-10**), soprattutto quando il perdono è una prova di libertà interiore e di fiducia nell'altro. E' dunque più facile perdonare o essere perdonato?

In base a questo gruppo di domande, dovremmo tutti sentire la necessità di confrontarci un po' di più sulle scelte (o non) della nostra vita. E' importante infatti capire ed essere capiti, per essere anche aiutati a vivere meglio.

### ***In agenda...***

**Giovedì 23 Gennaio:** confronto di gruppo (autogestito)

**Giovedì 30 Gennaio:** incontro di prefettura con gli altri gruppi giovanili presso la Parrocchia di Santa Silvia. Per chi vuole, appuntamento nella nostra Parrocchia alle ore 19.30. Si viaggia con mezzi propri.